

Trentin «Devastante un rinvio del congresso»

Imprenditoria Una legge dalla parte delle donne

Intesa imminente tra la società dell'Iri e il colosso tedesco sulle tecnologie per le ferrovie del futuro, alta velocità compresa

L'accordo pesa sul polo ferroviario nazionale in discussione nel quadro del riassetto delle Partecipazioni statali. Polemiche fra i partiti

Lunedì Opec alla prova Borse e dollaro in volo L'ondata di fiducia parte da Wall Street

Supertreni Ansaldo-Siemens

Vicina al traguardo l'alleanza Ansaldo-Siemens per la tecnologia ferroviaria che pone una ipoteca sul futuro treno ad Alta Velocità italiano, forse l'Etr 500 con una iniezione tecnologica «made in Germany».

ne di altri attori Ad esempio la Breda, che partecipa insieme ad Ansaldo (con Firema, Fiat ferroviaria ormai francese e Abb Tecnomas) al consorzio Trevi che ha prodotto il prototipo del primo supertreno italiano, l'Etr 500 La Breda teme di esser tagliata fuori dal business Alta Velocità, e addirittura che l'Ansaldo, alleandosi al gigante teutonico faccia saltare il consorzio essendo i due capaci di costruire da soli il supertreno.

scerie la compartecipazione alle tecnologie Invece dalla Siemens giungono «risposte positive», per cui il colosso tedesco resta il suo «vero interlocutore» specie dopo l'accordo raggiunto sul turbogas. E nella disputa sulla guida del polo ferroviario all'Efim o all'Ansaldo, quest'ultima ricorda di aver speso «lacrime e sangue» per creare una industria elettromeccanica italiana che sappia coniugare energia, automazione industriale e trasporti, per cui il polo non potrà che andare all'Ansaldo.

deciso sul riassetto delle Partecipazioni statali, che in materia di trasporti «non penalizzerà la Finmeccanica». In casa De l'on Piumila è favorevole all'alleanza, purché vi entri anche la Breda, e l'on Manfredi auspica un polo ferroviario targato Ansaldo. Dello stesso avviso appare il responsabile dei Trasporti del Psi, il genovese Sanguineti. Nel sindacato, il segretario confederale della Cgil l'azzinato auspica l'internazionalizzazione dell'industria ferroviaria in una proposta «che superi il dualismo Iri-Efim e scelga i partner internazionali».

ROMA. Dall'assemblea dei quadri e delegati della Filtea-Cgil, l'organizzazione di categoria dei tessili e calzaturieri, è venuto il primo consenso ufficiale all'intesa sulle Rappresentanze sindacali unitarie. I tessili sono impegnati in una rita semplice battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di circa 800 mila lavoratori del comparto, ma argomento centrale dell'assemblea è stato il prossimo congresso della Cgil. Com'era prevedibile, la scesa della seconda giornata di dibattito è stata «rubata» da Bruno Trentin.

L'intervento del leader della confederazione ha spaziato a 360 gradi su tutti i terreni del fattualità sindacale, dalle iniziative sulla pace e la guerra del Golfo alla trattativa di giugno, dalle modifiche della scala mobile al difficile appuntamento del congresso di luglio. Trentin ha subito sgombrato il campo da ogni ipotesi - se ne parla sempre più spesso nei corridoi di Corso d'Italia - di rinvio all'autunno del congresso o di parte del percorso congressuale, definendolo «un segnale devastante». E nel futuro della Cgil non c'è né il governo della maggioranza, né il tanto temuto del presidente, né tanto meno il governo del segretario generale, un'eventualità per cui lo stesso Trentin si dichiara indisponibile.

«Maggioranza e minoranza che di volta in volta si creano sulle singole questioni - ha affermato - devono concorrere assieme al governo della Cgil, e pertanto a tutti va riconosciuto il diritto di essere rappresentati e di lavorare a loro volta per diventare maggioranza. Se si assume l'unità e la democrazia come vincolo è possibile pensarla in modo diverso e governare assieme all'organizzazione complessa come la Cgil, che non è né un padrone né un club di discussione».

Innanzitutto, il congresso dovrà essere un confronto libero su un vasto campo sul programma, «i vecchi schemi ideologici portano alla separazione, all'isolamento - ha ammonito Trentin - ognuno deve e può parlare con la propria testa e voce con quello dello schieramento di appartenenza». Solo l'unità e l'organizzazione complessiva, secondo il segretario generale della Cgil, consentono di riempire di contenuti e valori parole come democrazia, antagonismo, conflitto, politica dei redditi, compatibilità e pacifismo, che prese in sé non possono essere considerati valori.

ROMA. Meglio un imprenditore di serie «A» con un'idea di serie «B» che un imprenditore di serie «B» con un'idea di serie «A». E se l'imprenditore fosse donna? Pur avendo una particolare predisposizione e magari anche una buona idea non è detto che riesca a realizzarla. Le difficoltà sono di certo molto maggiori di quelle che potrebbe incontrare un «collega» dell'altro sesso. Ma visto che negli ultimi anni un numero sempre maggiore di donne ha tentato di scegliere forme di lavoro autonomo e imprenditoriale, sarebbe il caso che non fosse più così. Anche il parlamento italiano sta per occuparsene. Nei prossimi giorni la Commissione lavoro della Camera comincerà a vagliare tre proposte di legge su azioni positive a favore dell'imprenditorialità femminile presentate da deputati Psi, Dc e dal Gruppo interpartimentare donne Pds-Sinistra indipendente. Crisi di governo permettono la legge potrebbe vedere la luce molto presto e nella finanziaria '91 è già prevista la copertura (30 miliardi in tre anni) per interventi a favore delle donne imprenditrici.

Suggerimenti, critiche, segnalazioni per far nascere la migliore legge possibile sono arrivate ieri durante un incontro-audizione organizzato dal Gruppo interpartimentare al quale hanno partecipato decine di parlamentari, esperte, dirigenti d'impresa, rappresentanti di associazioni professionali, ricercatrici ed economiste. Tra le comunicazioni (Maura Franchi, strategie e politiche dell'imprenditorialità femminile; Daniela Telmon: formazione e interventi di sostegno, Titta Vadala: strutture di sostegno e metodiche di intervento) anche quella di Lea Battistoni, ricercatrice Ifoi che ha parlato dei programmi europei rivolti alle imprenditrici. A livello Cee opera il programma «Now» che sta per Now Opportunities for Women: 120 milioni di Ecu, 150 miliardi di lire in tre anni finalizzati alla creazione di piccole imprese e coop al femminile, formazione, agevolazione, nei crediti. Vi possono avere accesso, ma i progetti devono essere presentati entro giugno (è responsabile del Lavoro la dottoressa Alba Dini) le disoccupate di lunga durata, le giovani sotto i 25 anni, le donne minacciate dalla disoccupazione.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il treno superelevato delle Fs sarà italo-tedesco o italo-francese, e semplicemente italiano? Sarà come lo vogliono le Fs, manda a dire l'amministratore straordinario dell'Ente Lorenzo Necci, che ieri era in Germania per colloqui con la Deutsche Bank. E chi presenterà il treno con le caratteristiche desiderate, vincerà la gara.

Un affare di 30mila miliardi per la sola Alta Velocità è troppo grosso per non mettere in moto i colossi dell'industria che gravita nel settore dei trasporti. E imprime una drammaticizzazione al riassetto delle Partecipazioni statali sulla spinosa questione del polo ferroviario, che non riguarda solo i supertreni alla sua guida, l'Ansaldo dell'Iri-Finmeccanica, area Dc, o la Breda dell'Efim, area Psi? Sarà il governo a decidere.

In questo quadro si inserisce l'accordo, vicino al traguardo, tra Ansaldo e la tedesca Siemens. «Accordo tecnologico», così lo definisce il gruppo genovese. Accordo che però fa entrare in fibrillazione una serie

Studio della Cgil lombarda. «Servono nuove risposte rispetto all'80»

Allarme da Milano: crisi alle porte

Una «nuova crisi» alle porte, che non ripete i meccanismi degli anni Ottanta: è quanto emerge da una attenta indagine della Cgil nei comparti produttivi e nei servizi della Lombardia, una radiografia da cui la Cgil attinge un grande monito: «Per uscire da questa crisi la trattativa di giugno non potrà limitarsi alla riduzione degli oneri, ma dovrà "mirare alto", disegnare una nuova politica dell'industria».

Ma il sottosegretario alle PpsS Sebastiano Montali, socialista, ha raccomandato la sospensione di ogni decisione fino a che il governo non avrà a sua volta

re ad un sistema economico pilotato sulla base di indirizzi ambiziosi», conclude il leader della Fiom. Una strada di «internazionalizzazione» del capitale che nelle costruzioni sta registrando forti progressi, come spiega il segretario della Fillea lombarda, Giuseppe Vancore, citando il maggior gruppo delle costruzioni che proprio grazie ad una recente fusione ha conseguito lusinghieri piazzamenti in Europa.

Ma qual è dunque l'identikit della «nuova crisi» quale esce dall'indagine della Cgil lombarda? Una faccia decisamente contraddittoria che non può essere generalizzata, avverte il sindacato. Attenzione ai caratteri delle ristrutturazioni, non tanto alla ricerca dei sintomi della flessione. Infatti le situazioni critiche sono localizzate, con calo di ordini circoscritto, sovraccapacità produttiva e affaticamento in alcuni settori

GIOVANNI LACCAO

MILANO. Recessione imminente, una sgradita diagnosi confermata da vari indicatori, compresa una radiografia a tappeto in tutti i settori industriali e nei servizi svolta nelle scorse settimane dalla confederazione e dalle categorie Cgil della Lombardia. Uno spaccato economico che promette anni di vacche magre «Una crisi che però non ricaccerà gli scenari ben noti degli anni Ottanta», precisa Mario Agostini, segretario della Cgil lombarda «È indispensabile cogliere i nuovi caratteri di una industria costruita a batteri, con le armi del prezzo invece che con quelle tecnologiche, e cercherà uno sbocco con le richieste di intervento pubblico generalizzato, l'attacco all'occupazione. L'elusione di nuove relazioni industriali» implicita la critica alla Cgil nazionale, e più in generale alle confederazioni oltre che alla Confindu-

re ad un sistema economico pilotato sulla base di indirizzi ambiziosi», conclude il leader della Fiom. Una strada di «internazionalizzazione» del capitale che nelle costruzioni sta registrando forti progressi, come spiega il segretario della Fillea lombarda, Giuseppe Vancore, citando il maggior gruppo delle costruzioni che proprio grazie ad una recente fusione ha conseguito lusinghieri piazzamenti in Europa.

Ma qual è dunque l'identikit della «nuova crisi» quale esce dall'indagine della Cgil lombarda? Una faccia decisamente contraddittoria che non può essere generalizzata, avverte il sindacato. Attenzione ai caratteri delle ristrutturazioni, non tanto alla ricerca dei sintomi della flessione. Infatti le situazioni critiche sono localizzate, con calo di ordini circoscritto, sovraccapacità produttiva e affaticamento in alcuni settori

con sensibile aumento della cassa integrazione (più 30 per cento rispetto all'89, e più 30,3 per cento nei primi mesi '91). Sensibili difficoltà strategiche nel tessile, nell'auto, nell'elettrodomestico, nell'elettronica civile («Non basta sperare nei nuovi mercati dell'Est»).

Difficoltà rese più complesse in aziende di peso strategico, in particolare Enimont, Abb, Ansaldo, Olivetti, Fiat, Aviomacchi, Same, Vismara, Worthington Vanno a compimento le crisi più pesanti, con accordi positivi sul piano dell'occupazione» per Linificio, Neccchi, Imperial, dove tuttavia si registrano ridimensionamenti inquietudini Fiat e contrattacchi su tutto l'indotto dell'auto. L'edilizia dipende da commesse pubbliche (che saranno ridotte nella nuova legge finanziaria). Contrazione della domanda nei settori della distribuzione e dei viaggi all'estero.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Niente controchoc petrolifero Borse e dollaro in volo. È probabile che i mercati monetari e finanziari stiano credendo nella possibilità che recessione e scivolamenti delle varie economie industrializzate possano finire presto il dollaro si riconferma la moneta faro la ricostruzione del Medio Oriente sarà denominata in dollari e passerà attraverso la gestione americana delle commesse, nonostante il declino relativo dell'economia statunitense la valuta americana continua ad essere la moneta leader per gli scambi internazionali. Fato anche per le Borse dove gli operatori hanno ricominciato a comprare anticipando non solo la fine dell'incertezza dei parametri congiunturali (prezzo del petrolio, costi della guerra) ma pure il mutamento di ciclo. Se però ci sarà come molti temono un choc da inflazione e da tassi di interesse alti, saranno daccato. Certo è paradossale che mentre il numero uno della Federal Reserve Alan Greenspan afferma alla Camera dei rappresentanti che i dati statistici «non suggeriscono che la recessione stia diventando più grave di quanto pensassimo un mese fa», a Detroit, capitale dell'industria automobilistica americana, si fanno i conti delle vendite di auto in febbraio e si scopre che sono diminuite del 13,2%. Se il banchiere centrale Greenspan comunque riconferma di essere preoccupato per la ristrettezza del credito vuol dire che i tassi di interesse non scenderanno così in fretta e l'inflazione in America non sarà poi tanto sollevata dal prezzo del barile sugli attuali livelli. Greenspan si dichiara ottimista per la crescita visto che il prodotto lordo sarà influenzato dalle spese per la Difesa che, in ogni caso, assicura non dovrebbero mettere in discussione la riduzione del deficit di bilancio. Queste dichiarazioni che hanno rafforzato ancora di più il dollaro che a New York è stato quotato sopra 1,55 marchi. In Europa era stato fissato a 1,5433 marchi contro 1,5277 e a 1152,9 lire contro 1141,4.

chiusura ai massimi di Wall Street del giorno prima. Francoforte +3,51%, Londra +1,65%, Milano +2,53%, Parigi +1,14%, Zurigo +1,99%. «Nessuno vuol perdere il giro», commenta un operatore della City londinese in ogni caso, dato che l'apertura della Borsa americana non ci si aspetta (sotto quota tremila i trenta maggiori titoli industriali a un'ora dalla chiusura) sul finale la corsa ha rallentato. Sul fronte del petrolio, se un controchoc sui prezzi è scontato, i giochi sui rapporti tra produttori e consumatori e nell'Opec sono tutti da fare. L'agenzia internazionale dell'energia ha deciso di togliere il dispositivo d'emergenza deciso all'inizio della guerra e cioè la messa a disposizione del mercato di 2,5 milioni di barili al giorno. Finita l'emergenza derivante da un barile a 30 dollari è arrivata l'emergenza di definire rapporti che garantiscano prezzi moderati e quote dei singoli produttori che durino nel tempo. Per questo si riuniscono lunedì e martedì a Ginevra i tredici ministri del petrolio per il «monitoring committee» che si trasformerà in conferenza straordinaria del cartello, la prima del dopoguerra. La previsione è quella di un nuovo tetto produttivo inferiore all'attuale (23-23,5 milioni di barili al giorno) e un prezzo di riferimento del barile a 20-21 dollari. Attraverso il ministro del petrolio Golamreza Aghazadeh, l'Iran offre una mano amica affermando che «nessun pericolo sta minacciando l'esistenza dell'Opec». All'Hotel Intercontinental di Ginevra discuteremo «la questione dell'assenza di produzione irakena e kuwaitiana». Come dire: non sarà soltanto un affare saudita-americano. Già fa sapere l'Iran che aumenterà la sua capacità produttiva di alcune centinaia di migliaia di barili al giorno e che è necessario raggiungere un accordo che duri nel tempo (dieci anni) per rendere tutti i membri dell'Opec in grado di beneficiare di un aumento della produzione nel caso di un incremento della domanda. L'attacco all'Aie è esplicito: «Doveva compensare la mancanza eventuale di petrolio, invece ha coperto chi ha cominciato a produrre di più». È solo un assaggio della discussione della prossima settimana. Teheran propone un vertice dei paesi produttori e consumatori a fine maggio sponsorizzato da Venezuela e Francia (che non fa parte dell'Aie).

PER LA VOSTRA AUTO USATA IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA. Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Fino al 20 marzo i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova. PER LA VOSTRA AUTO NUOVA IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO. Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Fino al 20 marzo potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat. *Tasso nominale posticipato. IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT. FIAT